**ANNO XV.** — **Martedì, 20 Maggio 1862** — **N. 139**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 15 |

Un mese L. 2.

**Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.**

*Ciascun foglio cent. 5.*

# L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

*comprese le Domeniche*

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

*Un foglio arretrato cent. 10.*

## TORINO, 19 MAGGIO

### I DUE GOVERNI

L'articolo del *Diritto* di ier l'altro non è tanto un'apologia del tentativo di invasione del Tirolo quanto un programma della politica rivoluzionaria, ed è sotto questo aspetto che deve essere giudicato e merita che ci torniamo sopra.

Il *Diritto* in sostanza afferma che bisogna distinguere lo stato di diritto dallo stato di fatto; che l'Italia è soltanto stato di diritto, ma non di fatto, non avendo ancora Roma e Venezia; che in questa condizione anormale il governo legale non può vincolare il diritto della rivoluzione; che per ciò Garibaldi, *l'uomo scelto liberamente per universale consenso a capo della rivoluzione italiana*, non può essere rimproverato di voler accingersi a romper guerra allo straniero, perchè la rivoluzione italiana non ha rinunciato a valersi degli altri mezzi (oltre quelli del governo) che le sono suggeriti dal diritto della propria conservazione.

Queste sono le teorie svolte ingegnosamente dal *Diritto*. Noi le abbiamo compendiate fedelmente, noi le esponiamo perchè è bene la nazione sappia quali gravi pericoli possano scaturire da false teorie.

E di più false di queste è difficile l'imaginare, perchè se la rivoluzione ha diritto, ha autorità, ha forze indipendenti dal governo, se essa può agire senza il governo, malgrado il governo, contra il governo, a che serve il governo? Perchè la rivoluzione non diventa essa stessa governo? Almeno cesserebbe un dualismo che non potrebbe più durare senza mettere a repentaglio i più cari e preziosi interessi dello stato e senza ingenerar una confusione di idee ed un disordine di fatti che non giovano a rafforzarci e ad accrescere i nostri mezzi per accelerare il compimento dell'unità.

Ma la rivoluzione sostiene ora teorie tanto assurde appunto perchè s'avvede esser poco probabile che possa diventar governo. La lotta che noi da tanto tempo prevediamo, che noi abbiamo preconizzata, allorchè provocavamo l'attenzione del precedente gabinetto sui comitati di provvedimento, da latente che era diviene palese ed aperta. La rivoluzione è impaziente di assidersi al timone dello stato e farsi moderatrice dei destini della nazione.

E noi accettiamo la lotta ne' termini della legge e delle istituzioni patrie. Noi non la temiamo, perchè abbiamo ampia ed intera fiducia nella libertà. Ma la libertà è la legge, e fuori della legge non vediamo che il disordine e la ribellione. Noi non conosciamo in Italia alcun uomo superiore alla legge. Diremo di più, non iscorgiamo in Italia alcun uomo, *scelto liberamente per universale consenso a capo della rivoluzione italiana*, come afferma il *Diritto* del gen. Garibaldi.

Sapete che è la vera e legittima rivoluzione italiana? È la nazione intera, è la nazione che ha eletto a suo Re VITTORIO EMANUELE, è la nazione che nomina i suoi rappresentanti, è la nazione che ha suo interprete il Parlamento, è la nazione governata dallo statuto.

Or la nazione non è *il criterio delle moltitudini*, affermato dal *Diritto*. Le aspirazioni nazionali non si possono dividere in categorie, nè mettersi in opposizione colle tendenze del governo. Noi siamo uno stato libero ed in uno stato libero si presuppone sempre il governo sia l'interprete legittimo e sincero delle aspirazioni e del criterio nazionale. Se egli non lo fosse, non potrebbe reggere, perchè un antagonismo fra governo e nazione finisce sempre colla caduta del governo.

Niun privato adunque può arrogarsi il diritto di agire indipendentemente dal governo, e niun partito può pretendere d'esser la nazione. Esso non rappresenta che quelli i quali partecipano alle sue opinioni ed alle sue idee.

Noi siamo veramente impacciati a discernere la logica della distinzione fra stato di fatto e stato di diritto. L'Italia non è completa, mancandole Roma e Venezia; ma lo stato come è adesso è di fatto e di diritto. Le potenze che hanno riconosciuto il regno d'Italia possono separar il diritto dal fatto e lo separano riconoscendo lo stato di fatto secondo la teoria diplomatica dell'accettazione dei fatti compiuti; ma noi vorremmo dire che l'Italia è sola di diritto e non di fatto? Ma se è sola di diritto, come mai il governo rappresenta lo stato di fatto?

La verità è che il governo rappresenta lo stato di diritto e quello di fatto, che se egli *non esercita alcuna giurisdizione nelle provincie che ancora non occupa*, riconosce però con tutta la nazione che quelle provincie ci appartengono di diritto, e deve rivolgere i comuni sforzi perchè ci appartengano pure di fatto. Ma questi sforzi sono di varie sorta. Può il governo per ragioni politiche valersi talora di mezzi che è costretto a non confessare pubblicamente, può appoggiarsi a forze che sembrano da lui indipendenti, ma che sarebbero debolissime ed impotenti, se da lui in realtà non dipendessero. Che ci si parla dell'Emilia e della Toscana, e di Sicilia e di Napoli? Chi ignora che il governo, lasciando fare, ha resi possibili quei movimenti? Chi è giudice imparziale e non si lascia offuscare la mente dalla passione, deve riconoscere che se la rivoluzione è riuscita si è perchè il governo le stese la mano e la sorresse. Del resto noi non sapevamo che i Farini, i Minghetti, i Malmusi, i Ricasoli, i Ridolfi che diressero e condussero a buona fine il movimento dell'Emilia e della Toscana appartenessero al partito del *Diritto*, e quanto alla Sicilia ed a Napoli niuno può niegare che senza il tacito consenso del governo, senza i soccorsi prodigati e senza che l'esercito regolare assediasse Gaeta, gli eventi minacciavano di prendere un avviamento molto pericoloso.

E non potrebbe esser altrimenti. L'Italia ha compiuta una grande rivoluzione, ma è rimasta conservativa. Per lei la rivoluzione non è l'agitarsi di passioni disordinate, lo sconvolgimento di tutti gli interessi, lo sperpero delle preziose forze nazionali. Essa domanda e vuole un governo forte, riponendo nella forza del governo la propria sicurezza e salute, e quante volte la rivoluzione tenterà di ergere il capo contro il governo, la nazione si schiererà dal lato di questo, disertando quella.

Donde questa tendenza della nazione? Dall'istinto che l'avverte come il conseguimento dell'indipendenza e dell'unità dipenda dal governo che prudentemente adoperi le forze nazionali e non dalla rivoluzione che anzi, abbandonata a sè, lo ritarderebbe e ci farebbe indietreggiare dalle presenti condizioni.

Noi siamo in uno stato di cose legali che non è in facoltà di alcun privato di mutare. Il diritto della guerra è lo stesso per tutti gli stati civili. Se oggi fosse lecito ad un privato di avvolger lo stato nella guerra coll'Austria e la Germania, sostituendosi egli a' poteri legali e facendosi giudice d'una opportunità della quale gli sfuggono necessariamente i termini, perchè domani un altro privato non potrebbe comprometterci colla Francia, spiccando da' porti italiani una spedizione contra la Corsica, o coll'Inghilterra, spiccando una spedizione contra Malta?

Se si conchiude un armistizio è obbligo de' belligeranti di rispettarlo, ed i privati che lo violassero, si renderebbero colpevoli verso il loro proprio governo, non ci pare siano giustificabili ed ancor meno meritino lode coloro che, contra la volontà del governo legale, tentano imprese militari in alcuna parte del territorio dello stato, contra un'estera potenza. Lo scopo generoso non iscusa; perchè all'offesa della legge non v'ha scusa di sorta.

Ammettendo che un privato qualsiasi ha il diritto di farsi arbitro della guerra e della pace, si ammette implicitamente che il governo non è che una finzione, che la rivoluzione, rappresentata dal generale Garibaldi e da quo' che lo seguono, si sostituisce al ministero, al Parlamento, al Re, alla nazione ed esercita potere sovrano.

Sarebbe la tirannide più vergognosa alla

---

# APPENDICE

## LE PERIPEZIE

DELLA

## FAMIGLIA BENINTASCA (*)

### VI.

Sul grugno per consueto poco ameno di Pandoro regnava un' insolita gaiezza, traspariva una gioia interna che colpì singolarmente il Benintasca.

Che cosa diavolo c'è di nuovo questa mattina? Pensò egli. Qual notizia può avergli apportato il telegrafo?... Basta, verrà il Miracoli; saprò da lui l'andamento della Borsa, chè da costui non si può trarre cosa che abbia il menomo costrutto, e poi, adesso non è l'ora propizia...

Mentre ruminava in secreto questi pensieri Aurelio rispondeva con benigno sorriso al sorriso dello amico e traeva da un angolo una sedia per collocarla vicino a quella di Pandoro.

Tutti questi muti preparativi accennavano a qualche cosa di grave. Quando si furono assisi l'uno in faccia all' altro e che ebbero scambiato ancora un sorriso d' introduzione, Pandoro, a cui parea di rilevare una insolita esitanza nell' amico, volle facilitargli la via ad una spiegazione.

— Mi hai fatto chiamare, non è vero? incominciò egli.

— Sì, Pandoro mio, perchè parlassimo assieme dell'affare...

— Di qual affare?

— Del matrimonio!

— Eh! ci è tempo!... non ti ho mica messa una pistola al petto nè ho minacciato: la borsa o la vita... Hai preso quattro o cinque giorni di respiro...

— Ed erano di troppi!... È forse mestieri di tre o quattro giorni per accogliere la proposta d'un Pandoro?... Caro mio, era una ingiuria, involontaria, ma una ingiuria che voglio riparare...

— Eh! non preme... tra amici non c'è mai offesa!... hai voluto far le necessarie indagini, consultar la figliuola, veder se la dote fosse solidamente assicurata... tutte cose oneste, tutte precauzioni lecite...

— Ma soverchie... e di cui ti chiedo scusa... Insomma, ho pensato tutta la notte alla proposta che m'hai fatto l'onore di rivolgermi e l'ho trovata accettabile per ogni riguardo. Io non sono uso a rimandare a domani il contratto che posso conchiudere quest'oggi. Gli affari sono sempre gli affari ed anzitutto gli affari. Mia figlia è tua...

— Già sai, però, che io non voglio sentire a parlare di beni stabili nè d'altre guarentigie per la dote...

— Essa è guarentita sul tuo onore e sulla tua onestà...

— Grazie... Ma... e chi ci assicura delle inclinazioni della figlia...

— Mia figlia è obbedientissima al padre... E poi, un par tuo, corbezzoli! si terrà onorata che...

— Grazie... Ti ho già detto che i quarantacinque son suonati e che anzi...

— Ma se hai la freschezza d'un giovanotto di primo pelo...

— Grazie... ma...

— Ma che grazie, che dubbi, che sospetti, che *se* che *ma*, ti dico ch'è un affare conchiuso! proruppe Aurelio con brio. Ei non potea più capire in sè pel contento, imperocchè il timore concepito dapprima che Pandoro avesse risaputo alcunchè a Moncalieri sul conto della Lina, era dissipato interamente.

— Le trecentomila lire della dote!... È inteso che si tratta ben sempre di trecentomila lire effettive? interrogò Pandoro, cauto sempre ma reso più cauto ancora dalla premura che il Benintasca lasciava intravvedere.

— Certo che son trecentomila effettive! esclamò Aurelio ricuperando interamente la sua scioltezza d'eloquio — e te le pagherò come meglio ti attalenta... cedole dello stato, azioni industriali, vie ferrate... credito mobiliare,... azioni della Banca,... miniere... Tò, e che potrei rifiutare ad un genero? A te lo dico... Voglio mettere, nel *panier galant* che presenterai alla Lina, un grazioso manicaretto... un manicaretto da far venire l'acquolina in bocca ad un ghiottone par tuo... Una dozzina.... una sola dozzina (chè non voglio spogliarmene) delle Valcorbella... È un valore che triplicherà, m'intendi, tri-pli-che-rà fra una settimana, non più.

— Sono a zero!... zero triplicato per zero...

— Zero! gridò Aurelio atterrito.

— Zero! rispose Pandoro colla flemma dell'eco.

Il Benintasca fu colto da un capogiro. Ma ei lo avea detto: era quella la sua battaglia campale ed era risoluto a non cedere il terreno. Dominò l'interno turbamento e ripigliò:

— Ebbene! se sono a zero... metteremo un altro valore nel *panier galant*.

— Ne hai molte? interrogò il sospettoso Pandoro.

— Di quali?

— Delle Valcorbella.

— Così! così! una quantità discreta..... Ho un po' di tutto; che non ti dessi già a credere che avessi tutti i miei capitali investiti in un sol valore...

— Ben fatto, perchè vedi, amico mio, quelli che si troveranno aver molte Valcorbella in portafoglio sono bell'e rovinati.

E il Giove della Borsa guardava di sottocchi l'amico.

— Tal sia di loro! rispose Aurelio sforzandosi a mantenersi in contegno. Ma il Giove non era ancor ben convinto e volle spingere più innanzi le indagini:

— Aspetta, disse, e ti farò vedere.

Trasse fuori di tasca una carta e mostrandola ad Aurelio, soggiunse:

— Quest'è il dispaccio telegrafico che ho ricevuto questa mattina. Leggi.

Aurelio lesse: « *Direttore miniere fuga fallimento casa Carciofi.* »

A questo punto le forze tradirono il Benintasca; dovette curvare per un istante il capo perchè Pandoro non s'avvedesse del sudor freddo che cominciava a sgocciolar dal suo fronte. Ma l'accorto banchiere era già sullo sveglio e quell'atto lo confermò nei sospetti. « Alla larga! esclamò in petto, scommetto che si ci trova dentro fino al collo! »

(*) Proprietà letteraria. Ne è vietata la riproduzione. — V. num. 114, 115, 118, 120, 121, 122, 123, 126, 128, 129, 132, 133, 134 e 135.

quale un popolo mai possa, per sua punizione, piegare il capo: sarebbe una irreparabile decadenza.

Noi non siamo in condizione di paventar l'applicazione di siffatte teorie rivoluzionarie; ma quando la rivoluzione le svolge con tanta asseveranza, è indizio che si crede forte.

Or, se bene riguardiamo la situazione politica, la forza della rivoluzione deriva pur troppo dalla debolezza del gabinetto. È il ministero che ha risvegliate le speranze della rivoluzione. Il ministero precedente ha avuto il torto di trattar con leggerezza la questione de' comitati di provvedimento, il gabinetto Rattazzi ne ha di più gravi; ha quello di non seguir una politica decisa, di esser il mattino co' rivoluzionari e la sera co' liberali, di stender una mano agli uni e l'altra agli altri; ha quello di offrir transazioni che sollevano gli animi di quelli co' quali transige e destano legittime diffidenze nel partito liberale; ha quello di voler conciliar l'ordine col disordine, l'autorità colla negazione di ogni principio di autorità.

**Da questa situazione il ministero deve uscire. I frutti della sua esitanza sono troppo amari, perchè la nazione voglia lasciarne maturar degli altri. Provenendo la spedizione del Tirolo, ha adempiuto il suo dovere. Governi questi o quegli non importa. Ciò che la nazione richiede è di esser governata, è che il ministero la rassicuri con una politica decisa e risoluta. Saprà il ministero profittar della posizione nella quale gli ultimi eventi l'hanno messo? Noi esitiamo ancora a crederlo; ma se mai egli, riconoscendo i suoi errori, si risolvesse ad emendarli e si elevasse all'altezza della sua missione, il parlamento e la nazione non gli niegherebbero il loro appoggio per tutte le provvisioni e gli atti che valgano a ristabilire il prestigio del potere ed a mantenere il rispetto della legge.**

---

Scrivono da Vienna alla *Corrispondenza Franco-Italiana*:

Vienna, 15 maggio.

Voci allarmanti circolano oggi per la nostra città; parlasi di dispacci spediti dal luogotenente generale Lobkonitz sopra una violazione del territorio austriaco fatta da volontari garibaldini; e si attribuisce l'improvviso ritorno dell'imperatore non più alla questione ungherese, bensì alla scoperta di una vasta cospirazione nei territori limitrofi al lago di Garda e in tutto il Tirolo italiano. La polizia venne avvertita di numerosi arresti fatti ieri ed oggi a Riva di Trento, tra gli altri di quello di un vecchio colonnello veneziano. Appena giunto, il ministro della guerra fu chiamato dall'imperatore ed ebbe insieme una conferenza ove si trattò, dicesi, di cose assai importanti. — Insomma tutto fa supporre che sieno state scoperte grandi cose, o almeno sieno alla vigilia di esserlo; io non mi ricordo mai un simile andare e venire tra gl'impiegati dei due ministeri degli esteri e della guerra.

Si scrive da Trento in data del 16 maggio alla *Sentinella Bresciana*:

L'Austria subodorò da tempo i tentativi di Bergamo. — Saranno 7 giorni circa che il generale Benedeck passava in rivista queste guarnigioni.

La truppa da quattro giorni venne su tutta la linea di confine consegnata alle caserme con ordine di tenersi preparata a marciare sopra la Lombardia in attesa di un prossimo attacco. Nell'ordine del giorno letto ai cacciatori tirolesi si annunciò la rivoluzione a Brescia e Bergamo che avrebbe preparato loro la strada per Milano.

Leggesi nello stesso giornale:

Lo Zanardelli che dietro erronei indizii avevamo numerato fra i morti vittime del tafferuglio del 15 è ancor vivo, e si ha qualche lusinga di salvarlo. I morti dunque si limitano a tre.

— Per disposizione ministeriale molti emigrati veneti abbandonarono la nostra città, dirigendosi verso le antiche provincie del regno.

---

Come quando si attaccano i pregiudizi e le assurdità di alcune pretensioni clericali noi vediamo tantosto sorgere qualche imprudente difensore gridando: badate, voi toccate alla religione che importa di mantenere rispettata, così ora vediamo la *Monarchia Nazionale* gridare che si vanno scalzando i fondamenti di ogni governo, perchè si sostiene da taluno che l'attuale ministero non è il migliore fra i ministeri possibili.

Questo giornale che della breve sua esistenza consacrò la maggior parte a combattere *con ogni arma ed in ogni modo* il precedente gabinetto, s'accorge adesso che il fare opposizione non è sempre cosa bella e commendevole, perchè si può giungere con essa a fare più danno che bene. Questo giornale, cosa mirabile a dirsi, è tanto dimentico dei suoi precedenti da osare il qualificativo di puerile, pettegola, irosamente ingiusta, all'opposizione altrui, precisamente quando si rivolge sul fatto più colossale avvenuto nella nostra politica interna ed estera dalla morte del conte Cavour in poi.

Si cerchi infatti, sotto le precedenti amministrazioni un avvenimento di così vitale importanza come quello che ora ci ha sorpresi, e non sarà possibile incontrarlo; pure in ogni giorno, in ogni linea di quegli organi che ora si sono fatti esagerati conservatori, si troverà l'opera scandalosamente infaticabile di demolizione sostenuta dall'ira personale, da un'intemperante bramosia di potere; ma non mai giustificata dall'importanza dei fatti o dalla divergenza dei principii.

È molto comodo, quando una volta si ha potuto raggiungere lo scopo di tanto desiderio, lo assidersi quietamente in iscanno ed immedesimarsi in un ente astratto che tutti rispettano, per farsene un appoggio. E sarebbe comodo al presente ministero di farsi scudo della propria debolezza per dire all'opposizione costituzionale: guardate all'aspra guerra che mi movono coloro che nel fondo sono i vostri e miei avversari; se voi gli aiutate io sarò soverchiato, ma con me non sarà il ministero solo che sarà vinto, sarà bensì il governo che voi, al pari di me, dovete desiderare di mantener incolume.

Ma perchè questo santo pensiero di moderazione non è sorto prima, e perchè il ministero Rattazzi avrà il privilegio di rappresentare quell'ente morale che si chiama governo, e non lo rappresenterà ugualmente qualunque altro che o prima o dopo di lui venisse?

Di chi è infatti la colpa, se i partiti estremi sollevano la testa ed osano usurpare la frase famosa di Luigi XIV — *Lo stato sono io* — per imporre la loro volontà alla nazione che li respinge? L'avrebbero osato sotto il ministero del conte di Cavour, quando sapevasi appunto che quell'ente morale chiamato governo riposava in mani così robuste e salde da non lasciare che nessuno, chiunque ei fosse, potesse invaderlo? L'hanno osato forse nemmeno sotto il gabinetto Ricasoli quando sapevasi esservi almeno un partito ministeriale, che poteva forse scindersi in alcune quistioni secondarie, ma ch'era compatto ed irremovibile ogni volta che si trattava di mantenere il nostro movimento politico nella via che per dodici anni con tanta sapienza e pertinacia si era aperta?

Il gabinetto Rattazzi che non poteva aspirare alla forza intrinseca del gabinetto Cavour, frantumò anche quell'altra che risultava dal partito dell'antica maggioranza, ed ora vuole che gli si tenga conto della debolezza che si è innestato volontariamente per invocare quella tolleranza che fu il suo primo vagito e che forse lo accompagnerà sino alla tomba. Sì, il ministero cominciò a chieder tolleranza pel modo con cui erasi formato, e ne avea colpa la fretta; chiese tolleranza pel suo passato e supplicò che si aspettassero gli atti avvenire per giudicarlo; ora implora tolleranza ancora perchè i suoi stessi amici lo mettono in grave impaccio. Ma, di grazia, chi andò volontariamente a cercarseli questi amici?

Noi siamo infatti nel caso singolarissimo e anormale per qualunque governo costituzionale che, tanto nel ministero, come nel partito che in Parlamento lo sostiene, vi ha chi deve stare a difesa del fatto che l'autorità ha dovuto impedire.

La *Monarchia nazionale* dovrebbe esercitare su questi, con cui essa si vantò capace di stringere un patto di conciliazione, la sua eloquenza persuasiva. Incominci a persuadere il generale Garibaldi, del cui patrocinio si vantò il ministero, ch'esso va fuori del seminato: persuada il ministro Depretis a redarguire il suo illustre amico e capo vero della sinistra di cui egli non era che il capo visibile: persuada gli alleati raccolti su quei banchi a stringersi in un solo concetto coll'altra frazione della coorte ministeriale. Su tutti questi la sua voce dovrebbe avere un'autorità che a noi manca del tutto; e se questa predica sarà efficace potrà allora la *Monarchia*, ma allora soltanto, disdegnare, come troppo precocemente si è fatto, il consiglio e l'appoggio di coloro che furono, a titolo di dispregio, chiamati cavouriani o ricasoliani, ma che nel fatto possono vantarsi di essere stati sempre fermi sulla breccia a difendere il nostro edificio liberale e nazionale.

---

## POLITICA INGLESE IN ITALIA

Il *Morning Post* dopo di aver fatto cenno dei vantaggi ed effetti del viaggio del Re nelle provincie meridionali, osserva:

A fianco di questo grande avvenimento della presente storia d'Italia, havvene un altro meno splendido, ma di un interesse speciale per gli inglesi, nel quale le stesse verità politiche che scaturiscono dal viaggio reale, ottengono una conferma secondaria. Alludiamo al viaggio da Torino a Napoli intrapreso dal rappresentante dell'Inghilterra alla corte d'Italia, sir J. Hudson.

Mentre il viaggio del Re d'Italia ha collocato sempre in maggior luce il fatto che gli italiani del mezzogiorno, come quelli del settentrione della penisola, acclamano con gratitudine e giubilo il Re soldato che ha combattuto per l'indipendenza e l'unità del paese, il viaggio del diplomatico inglese non lascia alcun dubbio intorno al fatto che l'influenza morale esercitata dall'Inghilterra per assicurare gli stessi obbietti, è intesa ed apprezzata da tutti coloro a di cui vantaggio è destinata. Viaggiando strettamente incognito, sir J. Hudson potè compiere la prima parte del suo viaggio senza alcuna pubblicità, come era sua intenzione di fare. In questo modo schivò un'ovazione a Bologna. Ma alla sua partenza o subito dopo si venne a conoscere il suo carattere ufficiale come rappresentante dell'Inghilterra, e a Rimini, Ancona, Fuligno, Narni sino ai confini dei dominii del papa, egli fu accolto al suo arrivo e accompagnato sino alla sua partenza dai più entusiastici plausi. Ad Ancona tutta la popolazione della città si affrettò di onorarlo, al seguito del prefetto e del sindaco; il suono dell'inno nazionale italiano fu preceduto dall'inno *God save the Queen*, e la moltitudine concorsa gridava: Viva la regina d'Inghilterra, viva lord Palmerston! attestando che anche l'individuo più umile in quella moltitudine sapeva che la dimostrazione della quale faceva parte, aveva un significato tanto nazionale quanto personale. Ci si narra che a Narni ogni finestra nelle vie per le quali transitava era affollata da gentili persone del bel sesso, di graziose forme e cogli occhi scintillanti, le quali non cessavano di sventolare i fazzoletti e di gettare mazzi di fiori mentre egli passava.

Si osservò che il nome di lord Palmerston veniva pronunziato dagli stessi contadini, e che grandi e piccoli, ricchi e poveri parevano egualmente penetrati della convinzione della buona volontà dimostrata dal governo inglese e ultimamente manifestata dal primo ministro verso il popolo italiano.

Non abbiamo il menomo desiderio di esagerare il carattere e valore di simili dimostrazioni. Nello stesso tempo non vogliamo perder di vista il fatto che l'Italia è ora un paese costituzionale, che le sue leggi sono fatte, i suoi gabinetti formati e sciolti, i suoi trattati e le sue tariffe sanzionate o condannate da un corpo regolare di rappresentanti del popolo, che devono esprimere con sufficiente esattezza i sentimenti nutriti dai loro costituenti. E come appunto i loro costituenti sono quelli che fecero quella dimostrazione non equivoca in favore della politica inglese nella forma gradita e conveniente di una cordiale e generale accoglienza al rappresentante ufficiale dell'Inghilterra. Ne siamo lieti per il nostro stesso paese. Ne siamo lieti perchè ci somministra una prova che l'influenza morale contemplata nelle parole di un gran ministro, quella specie d'influenza che il sig. Disraeli detraeva e derideva, si faceva sentire persino nei più umili villaggi della Romagna e dell'Umbria; ma ne siamo pur lieti a motivo della riconoscenza diretta e personale che ne scaturiva a favore della franchezza e sincerità invariabile di sir J. Hudson a Torino. Ciò dimostra che gli italiani sono ben lungi dal considerare il nostro paese nella luce con-

---

Aurelio aveva ceduto per un istante alla debolezza della sua natura che non era sovrumana; ma non era poi un novizio nell'arte del dissimulare. Due anni d'aggiotaggio l'avean perfezionato.

— Oh! disse, riavendosi con molta disinvoltura, se il Carciofi è in fuga, non sarò io, certo, quegli che gli corra addietro... Lasciamo le miniere e pensiamo alle nozze...

— Le nozze!... Le nozze! mormorò Pandoro divenuto riluttante. Alle nozze ci penseremo quando saprai in modo definitivo dalla figliuola se vuol sposare un uomo che ha, te lo dico schietto, non quarantasei anni, come ti dissi per isbaglio, ma cinquantaquattro, e quando avrai prescelta la carta che vuoi darle in dote e quando saprai di preciso che cosa mettere nel suo *panier galant*.

— Vi metterò delle *Pedemontane*! disse il Benintasca, facendo orecchio da mercante e sforzandosi a ridere. Se le *Varcorbella* sono a terra, le *Pedemontane* devono trovarsi in cielo!

Non aveva ancor finito di pronunciar queste parole, che gli venne come una ispirazione superna ed un vivissimo raggio di speranza gli divampò negli occhi.

— Oh! esclamò con voce tremente d'emozione, lasciami vedere ancora una volta il dispaccio.

— Eccolo, amico mio, ed anzi se vuoi, te ne darò l'interpretazione: *Direttore miniere fuga fallimento casa Carciofi*. Il che vuol dire che il direttore delle miniere (Valcorbella, perchè di queste era amministratore il Carciofi) è in fuga e che la casa ha fallito.

Aurelio diede in uno scoppio di risa; le quali, come quelle di chi si trova in un subito trasportato dall'estremo dolore alla gioia frenetica, erano così sgangherate, così pazzamente reboanti che destarono un po' d'irritazione nell'animo di Pandoro.

— Or bene? che c'è di nuovo? borbottò egli con grifo arcigno.

— C'è di nuovo! rispose Benintasca sempre in preda ad una matta ilarità; c'è di nuovo, che siamo stati entrambi vittima del più curioso degli equivoci... Oh! ma lasciami sbellicare, Pandoruccio mio! lasciami ridere a mia posta, o muoio soffocato... Ih! Ih! Ih!

— Io non vedo equivoco di sorta...

— Ma sì che c'è l'equivoco e quale equivoco!... bada a me, Pandorino del mio cuore, bada a me... to', leggi questa lettera che ti farà cadere la benda dagli occhi..... Qua, ascolta:

« Carissimo,

« Aspettatevi d'udire da un giorno all'altro, e più presto che non ve l'attendiate, la notizia della completa disfatta delle Pedemontane. La *fuga* del direttore di questa società (...la fuga! hai inteso?) e fors'anche il suo suicidio sono per me cosa certissima. » Dunque?

— Dunque? ripetè Pandoro.

— Dunque la cosa è chiara! ecco come si deve leggere il dispaccio: Il direttore delle miniere (a questo punto inserisci la parola *Pedemontane*, invece di quella *Valcorbella*, poichè il telegramma non dice nulla: parla di miniere in genere) è in fuga ed in fallimento, come prevede il Carciofi...E perchè è in fuga ed in fallimento?... per causa (risponde il telegrafo) della casa Carciofi... La cosa è chiara, chiarissima come il sole di mezzogiorno.

— E credi di darmi ad intendere... mormorò ironico Pandoro.

— Che intendere? Se non avessi la lettera potrei dubitare; ma ci è la lettera. Confrontala col testo del dispaccio e dimmi poi se vi può essere un'interpretazione più naturale di questa.

— Vediamo la lettera, disse Pandoro, e toltasela in mano ne percorse ogni linea con attenzione. Ciò fatto, riprese a leggere il dispaccio, e poi ritornò a studiare la calligrafia del Carciofi, e si convinse che c'era almeno almeno luogo a dubbio.

Aurelio s'era così infatuato della sua interpretazione, egli aveva fatto collimare così perfettamente la lettera col telegramma, che non nutriva più nessun dubbio e gongolava di gioia pel conseguito trionfo. La sua letizia però non andava a segno tale da impedirgli d'osservare Pandoro nello studio approfondito che facea dei caratteri del Carciofi e dei responsi del filo elettrico. La fisionomia del principe della Finanza s'era singolarmente rannuvolata.

« Ne avea un bel gruppetto! pensava il Benintasca. Lo ha detto testè! Se fosse rovinato?... La figlia è un po' compromessa moralmente, è vero... ma darla ad un vecchione spiantato, sarebbe un rovinarla materialmente. Fossi baggeo! »

Pandoro intanto avea ricuperato la sua scioltezza. Egli gettò con disprezzo le due carte sul tavolino e rivoltosi calmo e tranquillo in volto ad Aurelio, e fissandolo in volto con grazioso sorriso, disse:

— Tu tieni la tua opinione, io mantengo la mia... Credi a tua posta che le Pedemontane abbiano fallito, io ritengo che ha fallito il Carciofi. È questo un quesito su cui c'informeremo quando andremo alla Borsa..... Adesso non siamo alla Borsa, siamo a Moncalieri e vogliamo occuparci d'altro... Quando mi sento proprio ringalluzzire pel piacere di essere sposo ad un bel pezzo di giovanotta, che importa a me dei fallimenti e del cinque per cento? Lasciamo le faccende della Banca in disparte...

— Hai ragione, rispose serio Aurelio, ma gli affari son sempre gli affari ed anzi tutto gli affari, e il matrimonio è un affare.

— Ma è un affare conchiuso, ripigliò Pandoro con vivacità.

— Oh! conchiuso, conchiusissimo! replicò Aurelio... colla riserva però che tu stesso hai voluto imporre e che trovo giusta, giustissima di veder prima in che modo si potrà realizzar la dote... ed anche di consultare la ragazza .. giacchè, capirai anche tu, che da quarantacinque a cinquantasei anni c'è qualche differenza.

A questo punto Pandoro guardò fiso, fiso Aurelio, ed Aurelio guardò fiso, fiso Pandoro. Quel guardo significava spiattellatamente « chi di noi sarà il corbellato? »

E vi fu un istante d'espressivo silenzio! Dopo tanto artificio di linguaggio, tanta scaltrezza, tanta dissimulazione, tanti giri e rigiri e tante mine e contromine trovarsi ridotti a giuocare a carte scoperte come due bimbi! Era pur giuocoforza che l'uno e l'altro degli attori prendesse un po' di fiato e cercasse modo di trarsi d'impaccio con minore sfregio. Ma c'è una Provvidenza anche pegli eroi dell'aggiotaggio. Fu questa misteriosa potenza senza dubbio che fece giungere proprio in quel momento il sensale Miracoli, reduce da Torino.

(*Continua*) GIANSTEFANO MARCHESE.

venzionale nella quale politici stranieri fanno apparire così frequentemente la *perfida Albionne*; che la semplice, sincera, aperta onestà è il contegno che meglio è accolto dai concittadini di Macchiavelli.

Se sir J. Hudson avesse fatto unico e solo obbietto della sua missione lo smentire il pregiudizio stabilito che rappresenta la diplomazia come affare d'astuzia e raggiri, non avrebbe potuto travagliare più cordialmente per questo fine che come egli ha fatto. Il primario carattere de' suoi sforzi ufficiali fu la franchezza, il secondo la franchezza, il terzo la franchezza. Si direbbe non aver egli mai dimenticato un momento il detto del vecchio moralista che la franchezza è la figlia dell'onestà e del coraggio. Tutto quello che fu in suo potere di fare per l'Italia come rappresentante dell'Inghilterra egli fece. Tutto quello che gli sembravà impraticabile e irragionevole, egli ricusava di fare, indicando nello stesso tempo senza alcuna titubanza perchè non voleva o non poteva. Non ha mai fatto il torto, nè al sovrano che rappresenta nè a quello presso di cui è accreditato, di assumere anche solo l'ombra di un equivoco. Ciò assicurava al suo governo e a lui stesso quell'influenza morale in Italia che il signor Disraeli è affatto incapace di comprendere, ma che fu perfettamente intelligibile al Re Vittorio Emanuele, al conte di Cavour, al barone Ricasoli, al signor Rattazzi, ai membri del Senato italiano, e alla Camera dei deputati in Torino e a tutti i costituenti urbani e rurali dell'Italia, in quanto sono capaci di tener dietro all'andamento della politica del proprio paese.

## AFFARI DEL MESSICO

I giornali francesi giunti stamane, spargono qualche luce sui recenti fatti accaduti nel Messico e specialmente sulla partenza del generale Prim e delle truppe spagnuole.

Nel *Moniteur* troviamo una lunga corrispondenza dall'Avana in data del 18 aprile, nella quale corrispondenza si contengono molti particolari intorno alla conferenza tenuta il 9 aprile in Orizaba dai commissari delle potenze alleate. In essa il generale Prim dichiarò che la presenza del generale Almonte nel campo era contraria allo spirito del trattato di Londra, giacchè, per le pretese dello stesso Almonte e de'suoi amici, la spedizione assumeva un carattere d'ostilità contro il governo stesso del Messico, mentre invece essa non avrebbe dovuto avere altro scopo tranne quello di entrare in trattative per ottenere una riparazione; che, per conseguenza, se il generale Almonte non era immediatamente allontanato dal campo, le truppe spagnuole sarebbero partite dal Messico. Sir Carlo Wicke, commissario inglese, appoggiò le dichiarazioni del generale Prim.

I plenipotenziari francesi risposero che, sebbene il governo dell'imperatore non avesse alcuna intenzione d'imporre piuttosto una che altra forma di governo ai messicani, tuttavia aveva sempre creduto di essere in guerra col governo del Messico; che a tal uopo aveva inviato nel Messico forze considerevoli; che il generale Almonte si trovava sotto la protezione della bandiera francese e vi rimarrebbe; che essi credevano indispensabile che le truppe francesi si disponessero a riprendere le ostilità e che erano ben lontani dallo interpretare la convenzione di Londra come i loro alleati.

Gli è in seguito a questa tempestosa discussione che sir Carlo Wicke ed il generale Prim rifiutarono di agire in comune coi francesi.

Il generale Prim chiese dei trasporti al maresciallo Serrano, capitano generale di Cuba, per imbarcare le proprie truppe, ma il maresciallo Serrano non accondiscese alla sua domanda.

Se dobbiamo prestar fede ad informazioni ricevute dalla *Patrie*, il generale Prim avrebbe noleggiato dei bastimenti di commercio. Le truppe spagnuole partirono assai malcontente e gridando — Viva la regina Isabella; viva l'imperatore Napoleone; vivano i francesi. — Dal loro canto il signor di Saligny e l'ammiraglio Jurien de la Gravière inviarono al generale Doblado, comandante delle truppe messicane, una nota nella quale dopo aver esposto i motivi pei quali credevano che la convenzione di Soledad non avesse più alcuna forza; e dopo aver protestato di non voler assolutamente allontanare dal campo il generale Almonte, denunziarono la ripresa delle ostilità.

La *Patrie* scrive che l'entusiasmo delle truppe francesi è grandissimo; che tutti i rinforzi inviati alle medesime sono giunti e che gli approvvigionamenti ed il materiale d'artiglieria del corpo francese sono al completo.

Essa aggiunge che il partito monarchico ha scelto per suo capo il generale Almonte. Cinque generali ne hanno riconosciuto il potere, si sono posti ai suoi ordini colle loro truppe ed hanno proclamato la decadenza di Juarez. Si crede che non appena i francesi occuperanno Messico, il generale Almonte sarà dichiarato capo del governo provvisorio messicano; un'assemblea costituente eletta col suffragio universale si riunirà a Messico e farà conoscere la volontà definitiva del popolo.

A complemento delle notizie che precedono, soggiungeremo che il *Morning Post* pubblica una lettera colla quale il generale Prim annunzia il suo ritorno in Europa.

In essa dichiara che la triplice alleanza non esiste più perchè i soldati dell'imperatore rimangono nel Messico per innalzare un trono destinato all'arciduca Massimiliano.

« Quanto a me, egli scrive, voi dovete ben comprendere che, come spagnuolo, non potrei approvare un cambiamento radicale di sistema politico se esso dovesse imporre a questo paese la monarchia d'un principe austriaco. »

# INTERNO

## NOTIZIE VARIE

**Beneficenza sovrana.** S. M. in udienza del 21 aprile ultimo scorso si degnava comprendere tra i sussidiati sulle 200 mila lire, pel 2° semestre 1861, altri dieci parroci della diocesi di Ventimiglia.

Gli stessi avendo testè percepito la 1.a rata di detto sussidio, al pari de'loro colleghi, che già ne fruivano, altamente apprezzano questo regale tratto di onore e di beneficenza ad essi impartito.

Il R. subeconomo di quella diocesi si affretta di satisfare insieme ad un voto dell'animo suo; ed all'incarico attivamente inculcatogli dai nuovi beneficati depone appiedi del trono questo pubblico omaggio della loro profonda devozione e riconoscenza all'augusto Sovrano, cui pregano le più elette benedizioni del cielo.

**Monumento al Re.** La festa nazionale della prima domenica di giugno sarà quest'anno memoranda nella Valsesia per l'inaugurazione a Varallo di un monumento al Re Vittorio Emanuele II, dono del prof. Leone Antonini, nativo di quella città e dimorante a Milano, ed opera la statua del suo nipote lo scultore Giuseppe Antonini da Vocca, residente pure a Milano, ed il piedistallo, in granito rosso miarolo di Baveno, lavoro del signor Cardini, proprietario di una cava nel detto luogo, sopra disegno dell'ingegnere Giuseppe Antonini da Borgosesia, altro nipote del donatore.

**Strada ferrata da Mortara a Vercelli e Milano a Vigevano.** Il tribunale di circondario di Torino con sentenza del 17, ha reietta l'eccezione d'incompetenza presentata dal ministero de'lavori pubblici nella causa contro di lui promossa dall'ingegnere Ferranti, concessionario delle strade ferrate da Milano a Vigevano e da Mortara a Vercelli.

Il tribunale assegnava inoltre il ministero dei lavori pubblici a presentare entro dieci giorni le ragioni di merito.

**R. Marina.** La R. pirocorvetta di 1° ordine *S. Giovanni*, comandante De Viry, è partita il 17 corrente da Genova per raggiungere la squadra di evoluzione a cui appartiene.

**Funerali.** — Il giorno 17 corrente vennero tumulati nel cimitero di Brescia i tre che caddero nei disordini avvenuti innanzi la porta di quella pretura.

Numeroso popolo accompagnava i feretri. I signori Salvoni e Marchioni profferivano sulla fossa dei trapassati eloquenti e cordiali parole.

Le melanconiche note della banda cittadina rendevano più patetica quella cerimonia.

*Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 18 fino alle 4 del 19 maggio.*

Clerico Antonio, d'anni 78, di Vistrorio, contadino; Boazzo Domenico, id. 50, di Buriasco; Colla Stefano, id. 71, di S. Stefano Belbo, merciaio; Gamba Giovanni, id. 62, di Villanova, causidico; Marrone Maria nata Bolito, id. 52, di Ferrere, serva; Ponchietto Domenica, id. 36, di Caselle, tabaccaia; Boerio Giuseppa nata Marco, id. 31, di Osasco, negoziante; Berardi Angela nata Quaranta, id. 51, di Torino, erbivendola; Rondolotti Lucia, id. 20, di Biella; più, 9 da 1 giorno ad anni 7.

# NOTIZIE POLITICHE

S. M. il Re arriverà giovedì prossimo a Torino. Crediamo che la guardia nazionale sarà chiamata sotto le armi.

Il comm. Capriolo, segretario generale del ministero dell'interno, sta meglio, ma non è ancor in grado di riprender le sue funzioni.

La squadra francese ha lasciato oggi, 19, Palermo, per recarsi in Algeri.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica la seguente nota:

« Alcuni giornali vanno da qualche giorno
« dicendo che nel Consiglio dei ministri
« siano nati dissensi, per cui alcuni mem-
« bri del gabinetto avrebbero dato le loro
« dimissioni.

« Queste voci sono affatto prive di fon-
« damento. »

Con questa nota si smentisce la notizia data da un foglio di Milano, il *Pungolo*, che l'on. Depretis avesse rassegnate le sue dimissioni, ma si lasciano sussistere e col silenzio si confermano le altre, che siano nel seno del gabinetto insorti dissensi, che potrebbero esser cagione del ritiro di qualche ministro.

Un dispaccio elettrico da Napoli 18, ore 10 45 pomeridiane, reca le seguenti notizie:

Oggi gran pranzo di gala a Corte in onore di S. A. I. il principe Napoleone. Dopo sulla piazza del Plebiscito fu cantato l'inno al Re da oltre quattrocento voci di signore e signori dilettanti. Assisteva il Re col principe Napoleone dal balcone del palazzo reale. Immensa popolazione copriva la piazza, plaudente al *Re nostro*, al *Re guerriero*, al *Re d'Italia*. S. M. sporgevasi più volte a ringraziare. Ordine perfettissimo.

Notizie arrivate oggi da Odessa ci fanno sapere che la missione straordinaria italiana diretta in Persia arrivò felicemente a Poti il giorno 11 e che il 13 partì alla volta di Tiflis. Tutto il personale della missione godeva ottima salute.

Ier l'altro, 17, accadeva a Ferrara un fatto simile a quello commesso in Genova nella banca Parodi. Sei malfattori si introducevano di pieno giorno nella casa di un noto banchiere di quella città, legavano quanti vi trovarono e lo derubavano di una somma ragguardevole.

La polizia, accorsa alle grida di una donna, riuscì a far arrestare due dei ladri e ricuperare sei mila lire. I ladri sono parte di Bologna e parte di Lugo.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

*Parigi*, 17 *maggio*

L'incidente Mirés passa inosservato. Già da lungo tempo noi siamo abituati a questa tutela che schiaccia e soffoca i liberi movimenti della vita industriale e commerciale ed annienta la vera libertà politica distruggendo in pari tempo quella della stampa.

Nessuno compiange il signor Mirés, la cui condotta *eccentrica* — per non dire di più — negli affari non è a tutti gradita: l'intervento poi nelle faccende dei privati è all'ordine del giorno sotto il regime presente ed è assai se si fa le meraviglie per questo immenso fardello di responsabilità di cui il governo si carica senza essere obbligato.

Nè il signor Mirés, nè la politica hanno una influenza deplorabile sugli affari: gli incidenti e le complicazioni noi le tenevamo dalla parte dell'Italia. Ora invece l'Italia presenta guarentigie di ordine e di sicurezza. Il tentativo abortito verso i confini della Lombardia è una prova che il governo italiano non vorrà lasciare compromettere la pace generale. Il viaggio del Re Vittorio Emanuele impose silenzio alle calunnie ed ai falsi giudizii e la situazione d'Italia è veduta sotto il vero suo aspetto.

La prospettiva di un componimento della quistione romana vanno, ogni giorno più, migliorando e qui siamo più che mai convinti che quanto prima importanti misure soddisfaranno alla legittima impazienza del pubblico europeo. Il viaggio del principe Napoleone, malgrado la nota del *Moniteur*, resta nullameno un fatto importante, che viene però esagerato dai novellisti. Vuolsi per esempio che dispacci officiali da Napoli annuncino essersi stabilito un completo accordo tra il Re Vittorio Emanuele ed il principe, i quali agiscono in nome dell'imperatore. Questo accordo abbraccerebbe tutte le fasi presenti e future della questione italiana. Tutto ciò non ha fondamento alcuno, anzi è completamente falso, perchè siamo ancora lontani dal giorno in cui impegni precisi circa tutti i lati di detta quistione possano formar oggetto di una deliberazione, quand'anche l'imperatore ne sentisse la necessità.

Una corrispondenza del *Moniteur* dall'Avana trovasi in contraddizione col bollettino ricevuto or fanno parecchi giorni; perchè tanto dalla corrispondenza come dagli ultimi dispacci risulta come gli spagnuoli e gli inglesi comincino effettivamente a ritirarsi. I francesi adunque resteranno soli nel Messico e vi confesso che ciò si vede non senza certa inquietudine di fronte alla piaga che ormai devono prendere le cose, perchè ci pare che abbiano mostrato fino ad ora di appigliarsi ad un partito piuttosto ostile.

Si assicura avere il ministero dell'interno deciso che il signor Anchald, direttore generale della società dei giornali il *Constitutionnel* ed il *Pays* venga sostituito al barone Brian, antico prefetto. Non si dice per qual motivo il signor Anchald sia caduto in disgrazia ed ognuno si chiede se il signor Mirés acconsentirà che si metta impunemente la mano in una proprietà che gli spetta per la parte maggiore.

Mentre l'*Indépendance Belge* annunciava ieri che il conte di Chambord aveva abbandonato l'idea di visitare l'esposizione, le nostre sfere meglio informate pretendono al contrario che Enrico V non abbia rinunciato alla sua idea e che anzi siasi deciso a visitare la regina Maria Amelia. Non credo punto alla esecuzione di questo progetto, perchè è certo che i consiglieri di lui ne lo dissuadono.

Trattasi di formare un progetto di legge tendente a far sì che i banchieri ed i commercianti, i quali volessero unire un capitale superiore di dieci milioni col mezzo di sottoscrizioni private debbano ottenere l'autorizzazione del governo.

Molti magistrati presentarono al Senato una petizione colla quale domandano l'abrogazione della legge che limita l'età a coloro i quali si vogliono dedicare alla magistratura. A relatore di detta petizione fu nominato il visconte di Laguéronnière.

Si stanno apparecchiando diverse feste per ricevere degnamente Said-bascià, il vicerè d'Egitto, che tra noi gode molta simpatia. Credesi che il suo viaggio abbia uno scopo politico e non sia estraneo a certe eventualità che potrebbero derivare dallo stato in cui si trova la questione d'Oriente.

Abbiamo veduto con piacere che sia stata sciolta pacificamente la vertenza tra i signori Neffizer e Grandguillot. I pubblicisti devono più che qualunque altro membro della società, evitare un duello. Nei loro atti dovrebbero servire a modello di gentilezza, cosa che per troppo dimenticano troppo facilmente.

I giornali della sera ripetono le diverse voci intorno al Messico, che circolavano oggi alla Borsa. Da prima si diceva che gli ultimi dispacci annunciavano un armistizio tra le parti belligeranti; in seguito annunciavasi una vittoria delle armi francesi sopra le truppe messicane. Andai alla fonte e posso assicurarvi non essere giunta alcuna notizia di questa specie al governo.

Scrivono da Parigi, 15 maggio, all'*Indépendance Belge*:

Si assicura che il governo francese ha fatto offrire ai cardinali che si recano a Roma una fregata per trasportarli a Civitavecchia.

Il Santo Padre in occasione della canonizzazione dei martiri giapponesi, deve offrire a ciascuno dei vescovi un esemplare degli indirizzi dell'episcopato in favore del potere temporale.

Si afferma, ma non vi guarentisco l'esattezza di questa, voce che il viaggio del conte di Persigny a Londra si riferisce agli affari di America.

La *Gazzetta Uffiziale* di Venezia ha per dispaccio da Vienna, 17 maggio:

Il telegramma ieri trasmesso era falso; il generale Willisen ripartiva da Cassel senza risposta ufficiale. Il principe elettore ordinava a' borgomastri di confiscare gl'indirizzi alla Dieta di Francoforte. La Russia aperse a' bastimenti stranieri i porti di Nikolajew e di Cherson. Il cardinale Rauscher non va a Roma.

— Corre voce che a Varsavia nel giorno 16 corrente siano state fatte perquisizioni domiciliari a militari d'alto grado.

Si legge nell'*Union* del 17:

Riceviamo da Beyruth, in data del 2 maggio, delle notizie gravissime di Aleppo.

Ecco un estratto di questa lettera scritta in fretta nel momento in cui il battello a vapore stava per partire alla volta della Francia:

« Regna da parecchi giorni nella nostra città « una recrudescenza di fanatismo musulmano, che « fa tremare. Si teme che si rinnovino le stragi « che ebbero luogo ad Aleppo nel 1852. I cristiani « e gli europei sono quotidianamente insultati nelle « vie. La moglie del console di Francia è stata « percossa nella pubblica via da una donna turca. « I preti, tanto indigeni, quanto missionari europei. sono in ispecial modo fatti segno all'odio o « piuttosto alla rabbia dei turchi, giacchè non « trovo altro vocabolo per definire il loro contegno « verso i cristiani.

« Io credo che i consoli s'adoperino per impedire il rinnovamento di terribili disastri. Voglia « Iddio che vi riescano meglio che non i loro colleghi di Beyruth nel 1850. La nostra situazione « è veramente atroce e non puossi oggi prevedere « quale sorte ci sarà riservata. »

# DISPACCI ELETTRICI

*AGENZIA STEFANI*

*Vienna*, 19 *maggio*.

*Ufficiale*. L'Assia ha risolto di aderire alle domande della Dieta germanica.

*Madrid*, 18 *maggio*.

Sono arrivati dispacci ufficiali dal Messico; il consiglio dei ministri si riunirà questa notte per deliberare.

*Napoli*, 18 *maggio*.

Questa mattina il Re passò in rivista la guardia nazionale in onore del principe Napoleone.

Ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo porto di Napoli.

Questa sera nella piazza del Plebiscito vi sarà grande serenata con circa 100 voci e tutte le bande della guardia nazionale. Ad ogni occasione la folla immensa si abbandona ad entusiastiche acclamazioni di gioia popolare per i lavori del porto.

Continuano le notizie sulla distruzione del brigantaggio e sui briganti che si costituiscono.

*Ragusa*, 19 *maggio*.

Niksich venne presa. Le perdite dei montenegrini furono di 200 uomini, quelle dei turchi di 500, senza i prigionieri. La cittadella resiste ancora.

I montenegrini fanno ricognizioni sulla strada di Mostar.

*Berlino*, 19 *maggio*.

La Prussia inviò un ultimatum a Cassel esigendo che entro 48 ore sia cambiato il ministero, in causa della maniera offensiva colla quale venne trattato il generale Willisen.

*Parigi*, 19 *maggio*.

*Notizie di Borsa.*

| | maggio 17 | maggio 19 |
|---|---|---|
| Fondi francesi . . 3 0[0 | 70 80 | 70 50 |
| Id. id. . . 4 4[2 0[0 | 98 10 | 97 85 |
| Consolidati inglesi . 3 0[0 | 92 3[8 | 92 3[4 |
| Id. in liquid. p. fine magg. | | |
| Fondi piemontesi 1849 5 0[0 | 71 70 | 71 50 |
| Prestito italiano 1861 5 0[0 | 71 40 | 71 — |
| (Valori diversi) | | |
| Azioni del Credito mobiliare | 843 | 836 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 386 | 382 |
| Id. Id. Lomb.-Venete | 597 | 600 |
| Id. Id. Romane . | 331 | 323 |
| Id. Id. Austriache | 528 | 528 |

*Vienna*, 19 *maggio*.

Il progetto per l'aumento delle imposte incontra difficoltà.

G. ROMBALDO *Gerente*.

## BORSA DI TORINO

19 *maggio* 1862

| FONDI PUBBLICI | *Contratti in cont.* | *in liquidazione* |
|---|---|---|
| Consolidato 5 0[0 Matt. . | 71 20 | 71 60 80 giug. |

## BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

19 maggio.

BOLLETTINO OFFICIALE.

| | |
|---|---|
| Consolidati 3 per 0[0 . . . . . | 71 50 |
| Id. pel fine mese press. . . . | 72 50 |

# SOCIETÀ INDUSTRIALE
PER
## L'ARMAMENTO DELLA NAZIONE ITALIANA E PER LE FORNITURE MILITARI.

Questa Società, che ha sede in Firenze, fu costituita in accomandita con atto rogato dal sig. Domenico del fu Pietro Biagi, notaro residente in Firenze, in data del 3 marzo 1862, con un fondo capitale di **10 milioni di lire italiane** ripartito in tante azioni di it. lire UNA, rimborsabile per intiero con un fondo d'ammortizzazione, e *premio eventuale da Lire* 1 50 *fino a Lire* 20,000 *per azione*, mediante ANNUA ESTRAZIONE a sorte.

Le azioni hanno diritto alla percezione degli utili.

Ha per iscopo di contribuire al più sollecito ARMAMENTO DELLA NAZIONE ITALIANA: *a)* Istituendo in vari punti d'Italia fabbriche, depositi d'armi, ed oggetti per uso militare. *b)* Assumendo forniture militari d'ogni specie occorrenti ai soldati della nazione, nei bisogni ordinari ed eventuali di essa.

***Comitato di Patronato***

Generale GARIBALDI GIUSEPPE, Presidente — Generale Gius. Avezzana, deputato al Parlamento — Generale G. La Masa — Generale G. Principe Carini, aiutante di campo di S. M. — Generale Vincenzo Orsini — Generale Marchese Livio Zambeccari — Generale cav. Dunne — Principe Francesco Pardo — Avv. Gottardo Delfinoni — Marchese Pio Romagnoli — Conte Pompeo di Campello, senatore del regno — Conte Nicola Monti — Barone Maglietta di Juliano — Colonnello Dowling — Avv. Gius. Montanelli, deputato al Parlamento — Avv. Luigi Minervini, deputato al Parlamento — Antonio Mordini, deputato al Parlamento — Conte Aurelio Saffi, deputato al Parlamento — Mariano Ruggero, deputato al Parlamento — Luigi Revelli, possidente — dottore Giuseppe Sestini — Giandomenico Romani — Marchese Lorenzo Niccolini — Conte Enrico Moretti — Marchese Azzolino — Cav. Verano Casanova — Colonnello Eugenio Michelozzi — Cav. Sebastiano Fenzi — Marchese Luigi Niccolini — Conte cav. Cesare Montesperelli — Nobile Neri Fortini — Nobile Luigi Tanfani — Cav. Filippo Caucci Molara, colonnello — Colonnello Pietro Balzani — Capitano Domenico Cattaneo — Capitano Agostino Masini — Cav. Guglielmo De' Pazzi, deputato al Parlamento — Conte Guglielmo Alberti — Avv. Gio. Battista Trombetta — Giuseppe Dolfi.

***Banchieri della Società***

*Milano*, Giulio cav. Bellinzaghi — *Bologna*, Marzoli Cicognari e C. — *Genova*, Parodi e C. — *Firenze*, Fenzi cav. Emanuele e C. — *Torino*, Tachis Levi e C. — *Livorno*, Y. W. Smithson — *Forlì*, Domenico Rosetti — *Ancona*, Daniele Beretta e C. — *Ferrara*, Leon Borghi e C. — *Ravenna*, Malagola Gabici e C. — *Perugia*, Giacomo Calderoni — *Orvieto*, Sebastiano Felici — *Modena*, Abram Verona — *Reggio*, Amadio Levi — *Parma*, L. Laurent — *Napoli*, Meuricofre e C. — *Messina*, Gio. Walser e C — *Palermo*, Nicolò Raffo e Figlio — *Piacenza*, Atanasio Camozzi — *Pesaro*, Giuseppe Viterbo.

I *Programmi*, gli *Statuti*, e le *Azioni* si possono avere presso la **Direzione generale della Società in Firenze**, via della Condotta, n. 616, piano primo, e presso gli **Agenti** della medesima in ogni città d'Italia.

---

# RIUNIONE ADRIATICA
## DI SICURTÀ

Questa Compagnia, instituita il 9 maggio 1838,

## con 26 MILIONI di Lire Italiane

***DI FONDI DI GARANZIA***

Autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

**ANNUNZIA**

di avere attivato anche pel corrente anno 1862

## LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
## CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

L'antica e onorata fama della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ, le ingenti somme da essa pagate per lunghi anni in risarcimenti di **Danni Grandine**, il benefizio incontestato che l'agricoltura trae da questa provvida istituzione, la mitezza della Tariffa adottata nel corrente anno, son tutti titoli che fanno certa la Compagnia di vedere anche in questo anno aumentarsi il numero dei clienti che l'onorano della loro preferenza.

La Compagnia assicura anche contro

## I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

**le Case, i Negozi, i Mobili, le Derrate, gli Utensili, le Mercanzie, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali, ed ogni loro prodotto, ecc**

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

## SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ, nei precedenti 23 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 86,000 assicurati col pagamento di oltre

***SESSANTACINQUE MILIONI di lire italiane***

e dal 1854 al 1861 essa pagò per risarcimenti NEL SOLO RAMO GRANDINE nelle antiche provincie del Piemonte, del Lombardo-Veneto e Parmensi *oltre* **a sei milioni e mezzo** *di lire italiane.*

*I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino*
**TODROS e C.** (Banchieri).

Presso l'**Ufficio** dell'**Agenzia Generale** (in **Torino, via di Po, n. 25**, piano nobile, corte del *Sussambrino*), nonchè presso l'*Ufficio* delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni, ed ogni desiderabile schiarimento

# MALATTIE CRONICHE

**BALSAME** del Dott. **P. Franceschi**. L'esperienza, cui solo spetta il diritto di reclamare contro i metodi curativi o di pronunciarsi in loro favore, ha da lungo tempo constatato i più felici risultati di questo balsamo contro le **MALATTIE CRONICHE** della pelle, del petto, dello stomaco, degli intestini, del fegato, della matrice, dei nervi, le scrofole, il rachitismo, lo scorbuto, il cholera, le febbri tifoidee e putride, gli edemi, le emorroidi, i reumatismi nelle svariate sue forme, le lombaggini, le sciatiche, la gotta, le erpeti, l'insonnia, le costipazioni, la diarrea, i catarri, l'asma, la tosse secca, la gastrite, le gastralgie, l'anemia, ecc. Cura radicale mediante l'espulsione della causa morbifica. — Deposito generale a Parigi, nella farmacia DESLANDES (rue du Cherche-Midi, 5) — Prezzo fr. 12.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5 Napoli, stessa Casa. — Vendesi in *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi Ravizza e Zanetti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

# MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

---

## NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
# SIROPPO DI RAFANO IODATO
## di Grimault e C.ia Farmacista a Parigi

Dai certificati dei medici degli spedali di Parigi riportati nel programma e dall'approvazione di parecchie Accademie, risulta che questo Siroppo è il miglior succedaneo dell'*Olio di fegato di merluzzo*, al quale in realtà è superiore. Esso guarisce le malattie di petto, le scrofole ed altre malattie linfatiche, il pallore e la flacidità delle carni, la mancanza di appetito, e rigenera la costituzione purificando il sangue. In una parola è il più potente dei depurativi conosciuti. Esso non cagiona mai disturbi allo stomaco nè agli intestini come il joduro di potassio e il joduro di ferro, e si amministra colla più grande efficacia ai ragazzi soggetti ad umori e all'ingorgamento delle ghiandule. Il dottor CAZENAVE dello spedale di S. Luigi, a Parigi lo raccomanda in particolare nelle malattie della pelle, unitamente alle pillole che portano il suo nome. — Prezzo L. 6.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4. — Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

---

## STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

*presso il rinomato Santuario e la città di Biella,*

*diretto dal Dott. Cav.* **Guelpa**.

12a apertura col dì 20 maggio 1862

Per schiarimenti indirizzarsi al Direttore, a Biella.

**Bella Locanda a Parigi**

## HOTEL DE RUSSIE

*2, Boulevard des Italiens, 2*

Posizione unica, eleganza, economia, combinando lusso e buon vivere — Camere da fr. 3 a 10 — Salotti da fr. 4 a 15 — Tavola rotonda a fr. 4 — Vini eccellenti — Servizio esatto.

**A. GRANARA Proprietario**

## VERO RIGENERATORE DEL SANGUE

*Essenza concentrata di Salsaparilla con o senza joduro Smith.*

Farmaco prezioso molto efficace per guarire le malattie cutanee ed erpetiche, i dolori sifilitici e mercuriali.

I depositi sono: *Alessandria*, Basilio; *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Porzi; *Bologna*, Zarri.

## EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri, *Novara*, Caccia; e nelle principali farmacie d'Italia.

## CHOCOLAT PURGATIF DE DESBRIÈRE

*Farmacista, rue Lepeletier, 9, Parigi.*

Questo ***Cioccolato purgativo*** composto colla ***Magnesia pura*** (il migliore stomatico) purga perfettamente senza riscaldare nè irritare. La sua efficacia è certa contro la *bile*, gli *umori viscidi*, ed è il miglior depurativo del sangue nelle affezioni croniche. Preso a piccole dosi guarisce la stitichezza. Prezzo L. 1 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Felice Michel; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

## VESCICANTI D'ALBESPEYRES

faubourg St-Denis, 80, a Parigi, controsegnati dal lato verde, adottati negli ospedali civili e militari. Essi agiscono in poche ore. La **Carta d'Albespeyres** mantiene poscia *da sè* una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Quarant' anni di successo. — Agente commissionario D. MONDO a Torino. Vendita nelle principali farmacie, ove pure si trovano le **Capsule Raquin** al Copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina come superiori a tutte le altre.

## MALATTIE, ***CURA** del D.* **CHABLE**

**PLUS DE COPAHU**

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci* e il *catarro della vescica*, e fortificare i essuti indeboliti, chiedete l'eccellente SCIROPPO DI CITRATO DI FERRO del D.r Chable e la sua INIEZIONE. Prezzo: 6 fr. — SCIROPPO VEGETALE sudorifero preferibile al Rob, il migliore depurativo conosciuto. — BAGNO MINERALE e POMATA ANTIERPETICA di un effetto pronto. — EMORROIDI, pomata che guarisce in tre giorni.

## DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

**RASPAIL** **Liquore igienico da tavola** di F.-V. RASPAIL, eccita l'appetito, favorisce la digestione e mantiene la salute nel suo stato normale. Litro L. 6 50; mezzo litro L. 3 50.

*Torino*, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

---

**Ore 2** da Genova — **Ore 2 1/2** da Alessandria

## STABILIMENTO IDROTERAPICO
### CASA DI CONVALESCENZA
# in SAVIGNONE presso BUSALLA

Apparecchi idroterapici perfezionati, doccie, bagni freddi d'ogni genere, bagni a vapore, medicati, ecc. — Lo Stabilimento sta aperto dal 1° giugno a tutto settembre. — Per ogni informazione e consultazione rivolgasi domanda a Genova o a Savignone al proprietario e direttore sottoscritto

*Dottor* LUIGI FASCE.

*NB.* In coincidenza dei convogli una vettura partirà da Busalla per Savignone presso la Locanda della Posta. Il prezzo di caduna piazza è di L. 2.

## UNICA E GRANDIOSA FABBRICA

**in Torino, via Nizza, n. 43**

## D' ARMI BIANCHE E GUERNITURE MILITARI

I sottoscritti avvisano i Negozianti d'armi bianche e i Direttori di Collegi militari, essere la loro Fabbrica nazionale in pieno esercizio e trovarsi in caso di poter soddisfare con prontezza e zelo a qualunque commissione di cui venissero onorati. Emancipandosi dall'estero, essi possono concorrere, sia per la modicità dei prezzi che per la finitezza del lavoro, con qualunque altra fabbrica, e da ciò osano sperare un numeroso concorso.

ANTONIO SICHLING e C. *(Ufficio in via Valentino, 2).*

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

## CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

**per piombare facilmente i denti da sè.**

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n 5.

## MALATTIE SEGRETE

*Specialità del prof* DE BERNARDINI, *priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe)*

***Guarigione garantita, pronta, igienica e radicale***

La **Injezione balsamico-profilattica** guarisce in 1 o 2 giorni le *gonorree* incipienti o croniche, *goccette* e *fiori bianchi* per l'invidiabile proprietà balsamica, e per l'altra profilatica è un sicuro preservativo dagli effetti del contagio. — Prezzo fr. 5 l'astuccio col necessario. (Effetti garantiti).

Deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza, a *Londra*, M. Barclay e Sons, Farringdon street, 95, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Tarico già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

## OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.* preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1a classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia

## POUDRE DE ROGÉ
PURGATIF AUSSI SUR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, via *Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via dell' Ospedale*, n. 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.